

22 APRILE, VENERDÌ

11:00 - 12:30

SALA CONVEGNI

PALAZZO DU MESNIL

MIG

IL RUOLO DELLE UNIVERSITÀ NEL PROMUOVERE IL NESSO TRA MIGRAZIONE E SVILUPPO

Fabio Amato, Valeria Saggiomo, Università di Napoli L'Orientale, Stefania Stefanelli, Università degli Studi di Perugia

CONTRIBUTI

Università e nesso tra Migrazione e Sviluppo: La prospettiva della sociologia economica e l'esperienza dell'Università di Napoli L'Orientale di Napoli con le associazioni di migranti

V. Saggiomo, Università di Napoli L'Orientale

Progetto DREAMM (Develop and Realise Empowering Actions for Mentoring Migrants: New ways of bringing together newly arrived Third Country): nuovi modi per stare insieme

E. Delvecchio, L.P. Salmi, C. Mazzeschi, Università di Perugia; G.B. Klein, Key & Key Communications; M.T. Terreri, Cidis Onlus

Corridoi umanitari per studenti rifugiati UNHCR. In collaborazione con Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, UNHCR, Caritas Italiana, Diaconia Valdese, Centro Astalli e Gandhi Charity

M. Damiani, Università di Perugia

Presentazione del Programma Diaspora – Collaborazione tra l'Associazione Le Réseau e l'Università Luiss

C.A. Dioma, Coordinatore del Gruppo Migrazione e Sviluppo del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e Presidente dell'Associazione Le Réseau

La Migrazione circolare come motore di sviluppo: il ruolo delle partnership con le Università. Il

Progetto Y-MED

D. Panzeri, Coordinatore Unità Migrazione e Sviluppo, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)

Il progetto "Mentorship" dell'OIM per una comunità accademica solidale e partecipata

A. Del Guercio, Università di Napoli L'Orientale

Localizzazione e Nesso Umanitario-Sviluppo-Pace nelle crisi protratte di sfollati interni e rifugiati: il caso del Darfur

V. Romano, Esperto di Cooperazione allo Sviluppo - Sudan

ABSTRACTS

UNIVERSITÀ E NESSO TRA MIGRAZIONE E SVILUPPO: LA PROSPETTIVA DELLA SOCIOLOGIA ECONOMICA E L'ESPERIENZA DELL'UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE DI NAPOLI CON LE ASSOCIAZIONI DI MIGRANTI

V. Saggiomo, Università di Napoli L'Orientale

Il nesso tra migrazione e sviluppo riconosce il ruolo centrale delle diaspore come attori di sviluppo locale e transnazionale. Le diaspore sono intese, nell'accezione che l'Organizzazione internazionale per le Migrazioni ormai ha adottato da anni, come le comunità di migranti, presenti nei territori di nuova residenza, che abbiano mantenuto un legame di ritorno, seppure non fisico, con i loro territori di origine, attraverso le rimesse economiche, ma anche sociali e culturali. Le comunità diasporiche, attraverso l'associazionismo, sono attori di sviluppo riconosciuti dal sistema italiano di cooperazione e sostenuti attraverso programmi di capacitazione, formazione e di micro-finanziamento delle attività di sviluppo da queste proposte. Nel quadro delle attività di terza missione, che ruolo hanno le Università nel promuovere processi virtuosi di riconoscimento delle diaspore, delle comunità organizzate di migranti o di cittadini con background migratorio come attori di sviluppo transnazionale? Qual è il valore aggiunto della prospettiva della sociologia economica nel programmare un supporto alle diaspore come attori di sviluppo locale? Questo intervento discuterà l'esperienza dell'Università L'Orientale con l'associazionismo migrante di Napoli e con l'Organizzazione Internazionale per le migrazioni e riporterà alcuni degli impatti generati dalle attività promosse tra il 2016 e il 2020.

PROGETTO DREAMM (DEVELOP AND REALISE EMPOWERING ACTIONS FOR MENTORING MIGRANTS: NEW WAYS OF BRINGING TOGETHER NEWLY ARRIVED THIRD COUNTRY): NUOVI MODI PER STARE INSIEME

E. Del Vecchio, L.P. Salmi, C. Mazzeschi, Università di Perugia; G.B. Klein, Key & Key Communications; M.T. Terreri, Cidis Onlus

From March 2021, the department of Philosophy, Social Sciences, and Education at the University of Perugia (Università degli Studi di Perugia) is coordinating the European project named DREAMM "Develop and Realise Empowering Actions for Mentoring Migrants: New ways of bringing together newly arrived migrants and local communities" (AMIF-2019-AG-CALL-957882 - DREAMM) with a partnership of non-profit and profit organisations including a university from 6 EU countries (Austria, Cyprus, Germany, Greece, Italy and Malta). The overarching goal of the project is aimed at promoting and supporting a multiway/mutual process of integration and social inclusion between newly arrived migrants coming from countries outside the EU (so-called Third Country Nationals; from now on referred to as "migrants") and local communities with and without migration backgrounds. More focused objectives are oriented to produce effective practical interventions and develop novel tools.

Integration between newly arrived migrants and local communities currently represents a challenge for the EU especially when migrants belong to vulnerable groups such as refugees or asylum seekers. In addition to providing orientation and dedicated services for newly arrived migrants, volunteering has proven to be a powerful tool for promoting local development and stimulating social change. However, for volunteering to become an effective and structured practice in the migration field it needs targeted management and professional skills that are still unclear, informal, and poorly used by migration professionals.

With a cultural and gender diversity approach, the DREAMM project supplies structured orientation and monitored field activities to professionals in the area of migration, members of the local community and adult newly arrived migrants. The project addresses the challenges of the integration process with a community-based response that aims to empower both migrants and members of the local communities and to facilitate communication with local services. This is possible by providing volunteers with ad hoc training and tools, facilitating mindful learning workshops, promoting joint social-cultural activities within each territory, and introducing a One-Stop-Shop model to interconnect all aspects of the project. The One-Stop Shop, carried out by a trained professional with the support of DREAMM Lead-Mentors and Mentors, provides newly arrived migrants the opportunity to interact with representatives of various local communities and develop meaningful relations. Additionally, it serves as a hub to language mediation, information, and access to services and resources present in the territory.

To achieve the present challenges and aims, eight partners (besides UNIPG) with diverse and extensive field experiences in migration issues (dieBerater/Austria, Citizens in Power/Cyprus, Blinc/Germany, IASIS/Greece, Cidis and Key & Key Communications/Italy, L-Università ta' Malta/Malta) cooperate with an interdisciplinary scientifically sound approach to produce workshop material in 4 languages (English, German, Greek, Italian). The expected result is the detection and

enhancement of DREAMM mentorship competence profiles for the migration context and providing participants with valuable knowledge and skills in the areas of language, civic and intercultural communication.

With its long-lasting experience in higher education and research in the field of inclusion and migration, UNIPG's contribution includes managing coordination and overseeing the project. Moreover, UNIPG's is providing training and certification for the local territory DREAMM Lead-Mentors and Mentors, which represents a key asset to the project. Thus, granting its community members, including bachelor, master, and doctorate students, the opportunity to participate in the training, obtain certification, and collaborate in the social, cultural, and learning events as crucial components of the project and ultimately become future intercultural mediators at workplaces and in everyday life.

PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA DIASPORA - COLLABORAZIONE TRA L'ASSOCIAZIONE LE RESEAU E L'UNIVERSITA' LUISS

C.A. Dioma, Coordinatore del Gruppo Migrazione e Sviluppo del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo e Presidente dell'Associazione Le Réseau

Il progetto «Programma Diaspora» nasce nell'ambito dell'orientamento internazionale dell'Università Luiss e dalla collaborazione con l'Associazione Le Réseau, che rappresenta le associazioni diasporiche nel Consiglio Nazionale per la Cooperazione legato al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. È stato concepito come un ponte tra l'Italia e il mondo, per promuovere la cooperazione internazionale in materia di istruzione e condivisione della conoscenza. È necessario consolidare un'apertura globale dell'Ateneo, e che l'università e la formazione contribuiscano a rafforzare le relazioni tra i giovani e i loro Paesi in un'ottica di scambio e sostenibilità a medio e lungo termine. È inoltre fondamentale presentare proposte per la migrazione circolare degli studenti, favorendo la diffusione di conoscenze e competenze utili allo sviluppo economico e sociale. L'idea è quella di contribuire a fare dell'Italia un hub per lo sviluppo dei cittadini e degli imprenditori nel mondo attraverso la formazione. L'obiettivo principale dell'università Luiss è di creare un Ateneo che sia un luogo di incontro multiculturale, incentrato sull'accoglienza di studenti provenienti da contesti diversi, dall'Africa, dall'America Latina, dall'Asia.

Le Réseau è un spazio di riflessioni su Migrazione, Intercultura e Cooperazione Internazionale. Nasce nel 2000 a Parma per sviluppare delle sinergie socio-culturali, economiche e commerciali. È composta da africani e italiani. Tra i suoi obiettivi primari vi è sempre stato quello di promuovere un approccio culturale all'immigrazione e all'integrazione; creare cioè una finestra spazio-temporale in cui dialogare l'approccio culturale alla presenza degli immigrati, valorizzando la risorsa dell'immigrazione e identificando opportunità, partnership e possibili progetti; offrire anche visibilità

e opportunità di partecipazione e lavoro ai giovani talenti artistici stranieri e/o appartenenti alle seconde generazioni quale espressione di una società multietnica.

LA MIGRAZIONE CIRCOLARE COME MOTORE DI SVILUPPO: IL RUOLO DELLE PARTNERSHIP CON LE UNIVERSITA'. IL PROGETTO Y-MED

D. Panzeri, Coordinatore Unità Migrazione e Sviluppo, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM)

La promozione del nesso tra migrazione e sviluppo - e il rafforzamento delle condizioni che permettono ad esso di compiersi - sono da anni tra le priorità dell'OIM Italia. Le migrazioni mettono in relazione Paesi tra loro differenti e i migranti diventano così gli attori in grado di congiungere esperienze diverse, trasformandosi in un veicolo di sviluppo per i paesi da loro messi in collegamento.

All'interno di questo quadro, si inserisce il progetto Y-Med, una iniziativa di Migrazione Circolare per favorire la circolazione di competenze e la formazione professionale per giovani laureandi o neo-laureati provenienti dalla sponda sud del Mediterraneo presso imprese italiane.

L'apprendimento sul posto di lavoro costituisce per i giovani un momento di crescita determinante per l'inserimento lavorativo: la possibilità di formarsi presso un'impresa all'estero rappresenta ancor più una preziosa opportunità di sviluppo di competenze trasversali valorizzate dal mercato del lavoro. Allo stesso tempo, accogliere un tirocinante straniero permette all'azienda di conoscere nuovi contesti culturali e di avvicinarsi quindi a nuove possibilità di mercato.

Il ruolo ricoperto dal settore privato all'interno delle iniziative di Migrazione e Sviluppo è quindi molto importante: beneficiando del contatto con nuovi Paesi e della circolazione di conoscenze, le imprese rafforzano la sostenibilità delle iniziative, offrendo delle opportunità di apprendimento e di inserimento lavorativo per i giovani.

Il progetto ha l'obiettivo di favorire la circolazione di competenze, la formazione e l'inserimento lavorativo di giovani del Mediterraneo attraverso un programma di tirocinio e di migrazione circolare. Questo progetto contribuisce al raggiungimento degli SDGs 4 (Istruzione di Qualità); 5 (parità di genere); 8 (Buona occupazione e crescita economica); 10 (ridurre le disuguaglianze); 17 (Partnership per gli SDGs)

Il progetto prevede:

- L'individuazione in Italia di imprese interessate ad accogliere ragazzi e ragazze qualificati, provenienti dal Mediterraneo per un percorso di tirocinio;
- Un programma di formazione pre-partenza per i tirocinanti selezionati nei rispettivi Paesi d'origine;
- Un corso intensivo di lingua italiana;
- Un tirocinio della durata massima di 6 mesi per 36 giovani presso aziende in Italia;

- Il monitoraggio costante dello sviluppo delle competenze attraverso il percorso di tirocinio;
- La facilitazione dell'inserimento lavorativo dei tirocinanti al ritorno nei rispettivi Paesi di origine.

Il ruolo delle università in questo percorso è fondamentale per l'individuazione dei candidati ai tirocini e l'individuazione dei talenti che attraverso questo percorso possano diventare veri e propri agenti di sviluppo nel paese di origine, ma anche in Italia.

Il tirocinio è da intendersi come un prolungamento dell'esperienza accademica e in alcuni casi (per esempio con i laureandi) anche un'occasione di approfondimento utile alla discussione della tesi.

La presentazione metterà in luce il processo di Y-Med, darà conto delle edizioni ed esperienze precedenti ed evidenzierà l'importanza di una partnership pubblico privato, che per essere efficace ha bisogno di passare proprio attraverso le università, che diventano in questo modo collante tra stakeholders diversi tra loro e motore di sviluppo per tutta la regione.

IL PROGETTO "MENTORSHIP" DELL' OIM PER UNA COMUNITA' ACCADEMICA SOLIDALE E PARTECIPATA

A. Del Guercio, Università di Napoli L'Orientale

L'Università degli Studi di Napoli L'Orientale ha aderito lo scorso anno al progetto "Mentorship-Verso una rete italiana di università inclusive", promosso dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), in partnership con la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI), e finanziato dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno. Il progetto, che ha coinvolto dieci università italiane, mirava a promuovere la partecipazione attiva degli studenti facendo della comunità studentesca uno strumento di costruzione di società più accoglienti. In particolare il progetto ha formato studenti per lo svolgimento di attività di peer support per gli studenti con background migratorio (studenti stranieri, tra cui richiedenti e beneficiari di protezione internazionale e nazionale) iscritti a corsi di laurea dell'Ateneo. Le attività implementate hanno riguardato il supporto e l'accompagnamento didattico, amministrativo-legale e sociale; sono state inoltre realizzate attività di comunicazione e diffusi dei prodotti finali, nella forma di guide di orientamento sul diritto allo studio per gli studenti cittadini di Paesi terzi. Presenterò dunque il progetto evidenziandone i numerosi punti di forza, collegati tra l'altro all'entusiasmo con cui studenti e studentesse coinvolti l'hanno realizzato, senza tuttavia trascurare le criticità, dovute più che altro alla pandemia da Covid-19 che non hanno consentito di implementare attività in presenza. Nondimeno sarà mia premura sottolineare come il progetto si sia rivelato ancor più una risorsa per la comunità studentesca proprio perché ha provato a colmare le distanze provocate dall'emergenza pandemica.

LOCALIZZAZIONE E NESSO UMANITARIO-SVILUPPO-PACE NELLE CRISI PROTRATTE DI SFOLLATI INTERNI E RIFUGIATI: IL CASO DEL DARFUR

V. Romano, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Ufficio di Khartoum

Localisation and global-local dynamics have emerged as major themes across all forms of protracted emergency response. With the Grand Bargain – a landmark agreement between donors and humanitarian organisations – launched at the World Humanitarian Summit in 2016, localization has become a genuine commitment in international development and humanitarian policies. In recent years, the spread of conflict, protracted IDPs and refugees' displacements and failed interventions have led to a coalescing around the search for effective local responses to conflict. In this regard, the major challenge remains the translation of global responses into local solution, identifying existing grassroots, community-level capacities for responding to conflict and dealing with its aftermath.

The Triple Nexus — humanitarian-development-peace nexus — was proposed by Secretary General Antonio Guterres in 2017 as part of a renewed emphasis on prevention in the UN system in the face of increasing conflict globally. Despite many critics on the concept and implementation, the Triple Nexus could enable the breaking down of the “compartments” of the humanitarian, development, and peacebuilding areas. For this purpose, the local is a natural place for working beyond compartments and providing basic social services for sustainable and appropriate responses.

Migrations are the most evident consequences of conflicts, the latter producing internally displaced persons (IDPs), asylum seekers and refugees. This is the case of Darfur, one of the biggest and most populous states in the Republic of Sudan. With an estimated population of 40 million inhabitants, Sudan is the third largest country in Africa. Despite the current political crisis following the military takeover on 25 October 2021, Sudan still remains at the centre of the Eastern African migration route, towards North Africa and Europe. Migrants, asylum-seekers and refugees originate from or transit through Sudan, with only a minority choosing to settle in the country.

Situation in Darfur did not substantially change due to ongoing national political turmoil. The needs remain the same, largely unaddressed and affected by a degradation of the security environment in several areas, including IDP camps. Darfur covers approximately 26% of Sudan's area and is home to nearly one quarter of Sudan's population. It has been affected by a decade and a half of conflict, resulting in one of the world's worst humanitarian crises. In Darfur alone, there are some 1.7 million IDPs. Although Sudan's population growth has slightly declined over the last years, Darfur's population growth rate remains high. Protracted displacement into camps around major cities like Al Fasher (North Darfur) and Nyala (South Darfur) has contributed to an accelerated urbanisation process, putting enormous pressure on government authorities and already limited urban services. Additionally, after 16 years of protracted displacement and access to free and improved services, many of the displaced have become increasingly accustomed to urban settings and humanitarian assistance.

This paper will analyse the concept of localisation within the humanitarian-development-peace nexus in protracted IDPs and refugees' crises with specific regard to Darfur. Moreover, it will highlight the role of universities and development actors in promoting the debate around the triple nexus approach and migration issues both in Europe and Sudan.